



# «Dal 2016 è finito un ciclo Chiamiamoci Democratici e diventiamo movimento»

**IL DEPUTATO DEM:  
LE PRIMARIE?  
HO IL TERROR CHE  
DIVENTINO L'ENNESIMA  
PASSERELLA  
PER LE CORRENTI  
CONTE È UN  
POPULISTA, ALTRO  
CHE PROGRESSISTA  
MA NEL LAZIO  
D'AMATO FA BENE  
AD APRIRE AL M5S**

**D**ice Roberto Morassut, deputato romano e membro della direzione dem, un veterano della sinistra italiana, che il Pd «deve scalare il suo Gòlgota». E se il richiamo biblico può sembrare «eccessivo», si affretta a spiegare, dà comunque un'idea della via crucis che sta attraversando il primo partito progressista in vista del congresso.

**Il Pd va rifondato?**

«Serve un nuovo soggetto politico. Più che un partito, un movimento. Ho anche un nome: "Democratici"».

**Il partito è a fine corsa?**

«Dal 2016, quando abbiamo perso il referendum costituzionale, si è chiuso un ciclo».

**E come se ne apre uno nuovo?**

«Con una costituente che riporti il Pd a contatto con il paese reale. Per farlo serve più tempo, avrei fissato le primarie a primavera inoltrata».

**Bollette, inflazione, povertà. Davvero il paese reale ha tutto questo tempo?**

«Aprire le porte del partito al paese, alle forze civiche, abbandonare la torre d'avorio è la più grande iniziativa politica che possiamo mettere in campo».

**In assemblea si è astenuto. C'è chi nel ritrovo di ieri ha visto**

**un'altra passerella di correnti. Per rifondare il Pd, bisogna prima scioglierle?**

«Il correntismo è un problema ma è anche un sintomo: veniamo da anni di leggi elettorali che non hanno consentito il libero voto degli elettori e hanno rafforzato le cordate interne. Dando forma a un partito sclerotizzato, che ha perso linfa e seleziona classe dirigente secondo linee verticali».

**La lotta alle correnti è stata una promessa di Letta segretario.**

«Ci hanno provato tutti a promettere un nuovo Pd. E si sono sempre scontrati con questa "costituzione" materiale. Adesso dobbiamo transitare i nostri valori in altre forme».

**Dopo anni nel palazzo, al Pd serve una dieta dal potere?**

«Per dieci anni ci siamo presi sulle spalle la responsabilità del Paese e non c'è nulla da rimpiangere. Quando la destra ha avuto la sua occasione, si è dimostrata incapace. Ma questi anni ci hanno anche sganciato dal proletariato urbano e dai nostri ceti sociali di riferimento».

**La famosa Ztl. C'è una via d'uscita?**

«Si esce con un corpo a corpo fisico, come ho fatto vincendo nel mio collegio. Strada per strada, guardando in volto le persone».

**Tre mesi alle primarie. Servono o saranno l'ennesima sfilata?**

«Servono se c'è un grande partito che fa riferimento a una grande fascia dell'opinione pubblica. Ho invece il terrore di primarie in cui chiunque tenta la corsa per avere una piccola rendita politica da spendere nel gioco delle correnti».

**Bonaccini è sceso in campo. Ha una chance?**

«Mi interessano più i program-

mi dei nomi. E finora non li ho ancora sentiti».

**Elly Schlein è della partita. L'outsider può funzionare?**

«Un partito si rinnova con persone e idee nuove. Outsider o insider, conta poco».

**Un consiglio per Letta?**

«Costruire un percorso vero e partecipato, senza rincorrere le scadenze. Sotto Natale non si fa un congresso e tantomeno una costituente».

**Ha senso inseguire il campo largo con il Movimento Cinque Stelle?**

«Ha senso tornare a una vocazione maggioritaria. Un partito troppo piccolo rischia di ridursi a un asino di Buridano, tirato da ogni parte».

**Conte è un riferimento dei progressisti?**

«Conte non è un progressista, è un populista moderato. E populista resta, alla radice, il movimento che guida».

**È d'accordo a un'alleanza alle regionali del Lazio?**

«Il nostro candidato Alessio D'Amato fa bene a parlare con i Cinque Stelle. Abbiamo governato in maggioranza insieme, insieme si può battere la destra. Se vogliono rompere, si prendano le loro responsabilità».

**Il reddito di cittadinanza deve essere una battaglia del nuovo Pd?**

«Il Reddito e il salario minimo sono battaglie giuste, se collegate a un percorso di avvio al lavoro. Se è solo assistenza, il campo progressista non c'entra. Qui siamo nel campo peronista».

**Francesco Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

